

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 15.00	L. 5.00
domestico	> 22	> 11.50	> 4.00
Per tutta l'Italia franco di posti	> 22	> 12.50	> 4.50

Per l'Estero la spesa di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RIGEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 106.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato settimanale Cinquesa
Numero arretrato centesimi 1500

PANNELO PER LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, siano interpuncti, spazi in carattere di bastone. Articoli comunicati cent. 30 alla linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Se le informazioni, che qualche giornale ha ricevuto da Roma sono esatte, avremo dunque lunedì la discussione sul bilancio dell'entrata.

N'era tempo! E il ministro Depretis farà bene di non aggiungere alle tante sue incongruenze, ai tanti suoi errori, anche quello di mettere nella questione di finanza il carro avanti i buoi, discutendo un progetto di grandi spese, come quello delle costruzioni ferroviarie, prima che la Camera conosca in quanti piedi d'acqua ci troviamo rispetto alle condizioni dell'erario.

Una grande confusione di notizie regna intanto circa i progetti di avvicinamento fra i gruppi della sinistra. Secondo il *Diritto*, le trattative di quella specie fra il gruppo Cairoli e i ministeriali non hanno fatto alcun passo; ma l'esperienza ci suggerisce di andare molto cauti nell'accogliere sia le affermazioni, sia le smentite dei giornali officiosi, per solito molto abili nel mascherare le manovre dei loro amici.

Abbandonando il campo delle congetture per portarci sul terreno dei fatti, è però certo che questi sono assai poco favorevoli alla fusione, che si voleva tentare, come ultima ancora di salvezza del partito: a meno che i nocchieri non prendano l'eroica risoluzione di abbandonare alle onde, come inutile zavorra, quella parte del loro programma, ch'era la parte più sostanziale del carico, perchè la nave giungesse in porto con qualche frutto.

Noi alludiamo evidentemente alla legge sul macinato.

Che cosa può giustificare la permanenza di un partito al potere, se questo è costretto a rinnegare le idee, colle quali vi era giunto?

Nel suo famoso programma di Stradella, il Depretis dichiarò che la tassa sul macinato era la negazione dello Stato.

Potrà egli ora farsi sostenitore di un'azione alla Camera di quella tassa, o tutto al più limitarsi a chiederne la abolizione della minima parte, del secondo palmento?

E il gruppo Cairoli, che ha nel suo seno un fatto ex ministro delle finanze, il quale, facendo della politica dove non ci doveva entrare strappò alla Camera il voto per l'abolizione, potrebbe ravvicinarsi ad un ministero che volesse proporre la revoca di quel voto?

Sono questi, che proponiamo senza pretesa di risolverli.

Nel momento in cui scriviamo la Camera di Versailles sta discutendo la proposta della Commissione d'inchiesta per mettere in istato d'accusa i ministri del 16 maggio.

I giornali francesi, che abbiamo sott'occhio, si pronunziano quasi unanimemente contrari all'ammissione della proposta, e concordano nella previsione che verrà respinta con una grande maggioranza.

Lo stesso *Stécile*, ch'era caldo propugnatore del processo, si era schierato in questi ultimi giorni fra coloro, che lo credono inutile ed inopportuno.

È la saggezza della ultima ora.

Le notizie dall'Ungheria sui danni dell'inondazione sono desolanti. La città di Szegedino fu in grandissima parte distrutta, in seguito allo straripamento delle acque del Tibiscio: i telegrammi arrivati nella giornata coi particolari dell'inondazione strappano il cuore.

PROPOSTA di nuovo ordinamento del corso secondario classico e in particolare dell'esame di licenza liceale.

Premetterò che assolto il corso delle scuole elementari, vorrei che seguisse un altro corso triennale di studi comuni, sì che il giovinetto meglio sperimentato nelle sue forze, nelle sue tendenze intellettuali potesse in età meno immatura venire all'ardua scelta tra le scuole ginnasiali e le tecniche. Augurandomi che la convenienza di siffatto corso comune possa tradursi in atto, in legge, importa sopra ogni cosa stabilire sul bel principio il carattere nettamente, altamente classico del corso, che è segno alle mie proposte; e tale carattere sia l'anima, onde tutto l'organismo di esso s'ispiri e s'informi.

Questo corso classico deve somministrare una coltura generale d'un ordine elevato, giovandosi segnatamente a tale scopo dello studio delle lingue classiche, e delle loro letterature; e con ciò deve insieme preparare agli studi universitari. Né dalla istruzione può scompagnarsi l'educazione; e quanto maggiore è la libertà politica, di cui sarà per godere il giovinetto fatto uomo, tanto più si fa necessario che da ogni parte, da ogni materia dell'insegnamento si eserciti una benefica influenza sul carattere e sul modo di pensare degli alunni. A questo corso di studi spetta propriamente la formazione del carattere nella sua dignità, del futuro cittadino; e la prosperità dello Stato ha le sue radici vere e salde nella educazione che questo corso dà alla gioventù.

Ecco ora il mio disegno: il corso delle scuole secondarie classiche mantenuto per otto anni, vor-

rei diviso in due sezioni, la inferiore colle prime 4 classi, la superiore colle 3 seguenti. L'ultimo anno dovrebbe comporsi in un ordinamento speciale secondo la riforma che esibisco per l'esame di licenza liceale.

I programmi d'insegnamento per le singole materie dovrebbero distribuirsi e svolgersi per intero nei primi sette anni con particolare riguardo al carattere del corso.

Nella sezione inferiore per l'italiano, il latino e il greco, che vorrei iniziato nella 3ª classe, si assolverà lo studio della lingua, non esclusi però gli esercizi della composizione italiana, che dovranno essere frequenti, e principiare nel primo anno.

Nella sezione superiore si entrerà gradatamente nella letteratura delle tre lingue con programmi tracciati su principi, basati su istruzioni diverse da quelle che vigono.

Nella sezione inferiore si dispenserà per tutte le classi la istruzione dell'aritmetica e della geografia, e a questa nella 3ª e nella 4ª si associerà quella della storia compendiativa d'Italia, premesse nel 1º semestre della classe 3ª le nozioni generali.

Anche in questa sezione vorrei un professore distinto per le lingue, un altro per la geografia e storia, come uno speciale si ha per l'aritmetica; toglierei così lo scendio di un professore avvinto in perpetuo ad una classe, la 3ª.

Nel primo anno della sezione superiore saranno materie d'insegnamento oltre l'italiano, il latino, il greco, pel quale ultimo si continuerà lo studio grammaticale, la storia antica e la matematica.

Nel secondo alle sopradette (per la storia quella del medio-evo) si aggiungerà la storia naturale, e nel secondo semestre anche la fisica.

Nel terzo, compimento del corso, alle scienze sopradette (per la storia quella dell'evvo moderno) sarà aggiunta la

filosofia limitata a una vera propedeutica.

Alla fine di quest'anno avrà luogo un serio esame su tutte le materie senza alcuna restrizione; sarà l'esame di quella coltura generale elementare, che è oggetto del corso.

L'ottava classe chiamerò anno di speciale preparazione all'esame di licenza liceale. A questa classe non sarebbero ammessi che gli alunni dichiarati idonei nell'esame finale della settimana, ripeto, compimento del corso ordinario classico.

E qui sono alla proposta più grave sulla riforma dell'esame di licenza ordinato per gli studi universitari.

Questo esame e quindi l'insegnamento in quest'ultimo anno dovrebbero dividersi in quattro gruppi:

Il primo colle materie preparatorie alla facoltà universitaria di filosofia e lettere.

Il secondo colle materie per la facoltà giuridica.

Il terzo colle materie per la facoltà medica, e di scienze naturali.

Il quarto per la matematica.

L'insegnamento dell'italiano e quello della storia dato con altezza di critica vorrei obbligatorio per ogni gruppo. I due professori avrebbero qui buon campo di elevarsi nella loro istruzione, ciò che in vano, ed anzi con poca opportunità i più si sforzano di fare negli anni precedenti.

Pel gruppo filosofia e lettere sarebbero obbligatori la filosofia, il latino e il greco.

Medesimamente pel gruppo giuridico, quando non si volesse prescindere dal greco.

Pel gruppo medicina e scienze naturali, sempre oltre l'italiano e la storia, la storia naturale, la chimica e la fisica.

Pel gruppo matematica, la matematica e la fisica.

Si vede agevolmente che alcune lezioni, p. es. l'italiano e la storia si

darebbero in comune agli scolari dei quattro gruppi; il latino e il greco nei gruppi dove queste materie sono d'obbligo; e così per le altre.

I Professori poi dovrebbero farsi un programma particolare per quest'anno di studio, sempre con riguardo allo scopo delle singole sezioni.

Al principio del nuovo anno scolastico lo studente che in seguito agli esami finali del settimo anno avrà conseguita la dichiarazione di idoneità, si iscriverà per quel gruppo che deve prepararlo degnamente alla facoltà Universitaria, che si sarà proposto di seguire.

Il disegno non è che abbozzato, a larghe linee segnato; restano le parti gravissime della distribuzione delle materie per le singole classi, dei programmi, dell'orario, dei libri di testo, sulle quali, se il presente disegno avesse tanta fortuna da esser preso in qualche considerazione là dove si

puote ciò che si vuole, non esiterei a significare i miei pensamenti ispirati dall'amore vivissimo che da tanti anni mi lega all'istruzione, e confortati da lunga esperienza.

Prof. PIETRO MOLINELLI.

DOPO IL VERDETTO

Il *Giornale di Sicilia* pubblica la seguente lettera, che l'on. ministro della pubblica istruzione ha spedito ai presidi e direttori dei Licei e Ginnasii Regii e dei pareggiati ai Regii.

Roma, 26 febbraio.

Il giovane Giuseppe Siracusa da Polizzi, alunno della prima classe nel Ginnasio Umberto I, di Palermo, il giorno 5 novembre dello scorso anno, nelle stanze del Ginnasio, attentò alla vita d'uno dei professori componenti la Commissione per l'esame di licenza, sparandogli contro quattro colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono falliti.

CAPITOLO II.

Sopra un poggetto, vicino al paesello.... a chi guarda dal lago, si presenta una palazzina di stile gotico, mezzo nascosta tra gli ulivi ed i lauri.

Il sito è quanto si può mai dire incantevole per natura e per arte: è un vero nido d'amore. Sul dinanzi della facciata allargata uno spianato coperto di minuta e bianca ghiaia, e cinto quasi per intero da rosei, fra cui spicca la rosa di Torino e la Paulineyrom gigantesca. Qua e là, disposti con bella arte, a gruppi, sonvi vasi di gerani, di candide, olezzanti cardenie, di gladioli fiammeggianti, e macchie di verbene, di svariatissime portulache e di zigne.

Ed in grembo poi a questa vaga famiglia di variopinte corolle, vaneggia una limpida fontana, in cui guizzano pesci di vari e smaglianti colori, e dalla quale innalzasi ardito un zampillo cristallino, che in certe ore della giornata, quando splende il sole, come per meglio armonizzare coi fiori che lo inghirlandano, vestesi dei più vaghi colori dell'iride. Una Flora, una Diana cacciatrice, una Venere di Milo, sculte da mano ingegnosa, uscanti di mezzo ai cespiti, acerescono l'incanto di quel piccolo paradiso.

Dietro alla palazzina polvevi un giardino inglese per le ore calde, per le passeggiate raccolte, e per le estasi della malinconia.

Questo piccolo Eden, nel tempo della nostra storia, era abitato dal barone Folini e dalla sua famiglia; che è quanto dire della sua signora e della loro fi gliuolella; bambina leggiadra come una stella.

(Continua)

APPENDICE (3) del Giornale di Padova

SCAPOLO

ROMANZO

DEL PROF.

PIETRO ZANIBONI

— Ehi sicuramente, benchè abbia il permesso fino a domattina, non potrei, nè vorrei starmene lontano dalla mia compagnia in questi momenti.

— Se ha la bontà d'aspettare un minuto, finchè torni l'oste con una guida che gli ho ordinato di trovarmi, avrò il piacere di tenerle ancora compagnia per un pezzo di strada; chè anch'io ho giusto pensato di spingermi un poco innanzi per vedere qualcosa.

— L'aspetto volentieri, purchè si tratti di poco....

In questo mentre ritornava l'albergatore con uno che avrebbe accompagnato il Conte a mostrargli dalla cima di qualche poggio più adatto l'imponente e fiero spettacolo del bombardamento.

Quando lasciarono l'albergo, eran circa le dieci di notte; uscirono dal paese, per l'ora già tarda, insolitamente animato, e continuarono silenziosi per un buon tratto. La voce, sempre imponente, allora terribile del cannone che quasi mai non faceva tregua, li teneva fortemente preoccupati. Proprietà riservata.

Il Conte pensava a suo nipote esposto forse in quei momenti a gravi pericoli; forse ferito mortalmente; forse già.... alla madre di lui, la sua cara sorella. Il Vittorini alla sua famiglia, e quasi rimproveravasi di averla lasciata per quella guerra, che sarebbero combattuta e collo stesso stessissimo esito anche senza di lui, umilissimo gregario, un povero facile al campo, generale invece importantissimo, tutto là per i suoi. E la guida taceva anche lei per rispetto; per dovere, e per un sentimento di compassione per bombardati, fra mezzo ai quali aveva amici e conoscenti.

— Dove contate di menare questo signore? — disse, rompendo quel silenzio, Vittorini alla guida del Conte.

— Aveva pensato dapprima — non so se lei abbia pratica di questi siti — rispose l'interrogato, ai Dossi, là oltre Cecina; ma vi deve essere del pericolo; per cui, benchè la strada sia un poco più lunga e più brutta, intenderci invece di menarlo in cima alle Coste Pelate. Da lassù potrà veder tutto e senza ombra di pericolo.

— E veramente un poco lontano, ed a quest'ora e con quelle brutte strade c'è da soffiare per arrivarci; ma per quanto mi ricordo, da di là si vedrebbe assai bene, disse il garibaldino.

Il Conte domandò, se ci fosse una posizione più vicina da cui vedere bene lo stesso; ed intanto arrivati ad un certo punto dove bisognava separarsi, il garibaldino ed il Conte si strinsero la mano, e nell'atto di andare ognuno per la sua strada.

— Le raccomando mio nipote — disse il Persegni con voce impercettibilmente commossa. — La stia vicino, per quanto

può; mi farà un gran piacere. — L'altro rispose di sì, e prese la sua via.

Il Conte, benchè conoscesse soltanto da poche ore il Vittorini, tuttavia per quel fare di lui franco e senza smargiassate, per quella sua cera ardita e da galantuomo, s'era già sentito preso da viva simpatia per esso e gli aveva raccomandato il nipote con gran confidenza. La simpatia, e l'antipatia come cose che nascono senza la scorta della ragione, assai di spesso vengono collocate male; ma questa volta il sentimento del Conte era andato proprio a cadere sopra una persona che veramente se lo meritava.

Quantunque fosse di notte, faceva ancora molto caldo, ed un'afa pesante toglieva quasi il respiro. Il Persegni a cui quella strada sassosa ed erta, per la quale camminava dietro alla sua guida, diventava sempre più pesante, fece nuove istanze per essere condotto in luogo opportuno sì, ma il più vicino possibile. E la guida allora per accontentarlo, smessa l'idea delle Coste Pelate, lo condusse sopra un poggetto meno lontano, e dal quale si vedeva lo stesso e anche troppo bene la tremenda scena.

Attraverso all'oscurità di una notte senza luna, guidato dal lampeggiare continuo delle artiglierie e dal fumo rosseggiante di qualche incipiente incendio, teneva il Conte, fissi gli occhi sul teatro di quella notturna tragedia.

Quale spettacolo! Nel lago parecchie masse oscure, cupe, sinistre rischiarate all'improvviso vicendevolmente colle vampe dei loro cannoni; in terra, alle estreme falde di un alto monte, il patriottico paese, bersaglio quasi indifferente, al ferro austriaco; un poco più

in giù, alla riva del lago, di tanto intanto altri lampi; i cannoni nostri di Rebenza che rispondevano con poca fortuna agli austriaci. Quella luce breve, fugace, quasi incalzanti degli spari; quei riflessi sull'acque livide del lago, allora immoto come uno stagno; quel rombo incessante, ripercosso, ripetuto, allungato in urli spaventosi dai mille echi delle montane caverne soprastanti; quel silenzio stesso d'ogni voce umana; tutto ciò formava tale un quadro che teneva là il Conte senza batter palpebra, come piantato nel suolo, smorto, gonfio il cuore, d'affetti, di passioni e di sentimenti diversi e contrari.

Stavasene il Persegni in quella posizione da circa mezz'ora, quando tutto ad un tratto fu scosso dal rumore secco e sonoro di un tuono che quasi gli scoppì al di sopra del capo. Si voltò allora, e vide che dietro di lui s'era formato un temporale, il quale andava sempre più distendendosi.

Se non fosse stato così tutto assorto in quell'eccidio del povero Gargnano, se ne sarebbe certo avveduto prima d'allora; poichè era un pezzo che dalla banda della Pura s'erano addensati nuvoloni minacciosi tempesta; e che dentro al loro seno s'accendevano i lampi e brontolava il tuono.

— Che voglia piovè? — domandò alla guida.

— Ma signore! Il sito del temporale è maledetto, e 90 volte su cento; quando il cattivo tempo vien fuori da quella parte — e additava alle cime della Pura e del Serà — s'è sicuri che non fa da buria. Che almeno avesse ad essere acqua soltanto.

Il Conte però non sapeva staccarsi

Contro del forsenato il Consiglio dei professori pronunciò tosto la pena dell'espulsione dal Ginnasio, proponendo al ministro che lo escludesse per sempre anche da tutti gli altri Istituti scolastici del Regno.

Intanto si compiva il processo alle Assise di Palermo, donde il Siracusa usciva prosciolto dall'imputazione di tentato omicidio, avendo i giurati ammesso che al momento dell'azione non era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Si consideri colpevole prima del giudizio, o si consideri pazzo di poi, la deliberazione del Consiglio dei professori presa il giorno dopo dell'attentato è ugualmente giustificata.

Ora siccome chi è sottoposto alla pena dell'espulsione pronunciata nella forma predetta per virtù dell'art. 229 della legge 13 novembre 1859, n. 272, non può essere ammesso in nessuno degli Istituti pubblici d'istruzione senza speciale permesso del Ministero, perciò reco la cosa a conoscenza di V. S. perchè ella neghi l'entrata alle scuole da lei dirette al giovane Siracusa, nel caso ch'esso si presentasse per esservi ammesso non fornito della speciale autorizzazione predetta.

Il ministro COPPINO.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — La *Libertà* deplorando, che non sarà per ora discussa la legge intorno alle costruzioni ferroviarie, aggiunge:

« Quando pure sieno consacrate al bilancio dell'entrata otto sedute (in qualsiasi altra Camera del mondo due basterebbero) rimarrebbe sempre tempo di discutere la legge per le costruzioni. È proprio indispensabile che si consumino intere settimane a beneficio di opinioni puramente individuali? »

FIRENZE, 11. — Il *Corriere italiano* scrive:

L'on. Manfrin che sempre sostenne si dovessero fare larghe concessioni a Firenze, pone ora per condizione all'accettazione della nostra prefettura che il Governo faccia - in Firenze - i necessari lavori, che vi mantenga gli uffici governativi e che vi lasci la direzione generale del debito pubblico.

NAPOLI, 10. — Leggesi nel *Piccolo*:

Non è improbabile che un altro dibattimento interessante s'abbia a svolgere molto presto innanzi alle nostre Assise, il dibattimento, cioè, del misfatto di cospirazione, del quale sono imputati il Melillo, lo Schettini e compagni.

La sezione d'accusa tra pochi altri giorni s'occuperà della decisione della causa, la cui istruzione affidata, come si sa, alle mani espertissime dell'egregio cons. De Martino e dell'intelligente avv. De Filippis, sostituto procuratore generale, è stata condotta abilissimamente ed è presso che al suo termine.

MILANO, 11. — Un sergente del *Cavalleggeri Sabuzzo* stava ieri l'altro fuori di Porta Sempione istruendo, in mezzo a un bel sole, le sue reclute. D'improvviso, gli si imbroccò il cavallo, il quale va fortemente a dar di cozzo contro una pianta. Il sergente cadde a terra ferito alla testa, insanquinando la polvere: il cavallo pure riportò ferite gravi e in breve boccheggia al suolo e muore.

Il sergente venne trasportato all'ospedale militare in grave stato.

(Perseveranza)

PAVIA, 11. — Il veterinario dirigente il pubblico macello di Vigevano, dubitando della salubrità dei lardi provenienti dall'America settentrionale, stati introdotti in questi giorni in detta città, ne sottopose gli elementi anatomici all'esame microscopico, il cui risultato fu la constatazione nella fibra muscolare del medesimo di una enorme quantità di trichine.

La Giunta, in seguito a tale fatto, impartì le più severe disposizioni, e ordinò l'immediato sequestro di tutto il lardo sospetto, che ascende a parecchie centinaia di mezzine.

Alcuni fascetti muscolari di quei lardi furono esaminati dai prof. Moroni di Milano, il quale ebbe pur troppo a confermare la presenza in essa della vera *trichina spiralis*.

PISA, 11. — Secondo informazioni mandate da Pisa ad alcuni giornali, il caffè dell'Usaro è stato chiuso per ordine del prefetto perchè la sera del 9 fu teatro di una rissa fra diversi individui. Vi furono colpi di ba-

stone, di mano e di revolver, ma senza tristi conseguenze. Vennero eseguiti sul luogo vari arresti dai reali carabinieri. Il giorno appresso alcuni giovinastri presero a fischiate sul ponte di mezzo le guardie municipali perchè avevano dichiarato in contravvenzione un vetturino. Anche lì arresti e scene violente.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

« Si crede che l'elezione di Paul di Cassagnac sarà convalidata. »

— Gli ufficiali del 4° reggimento si sono astenuti dall'offrire, com'è uso, un *punch* al maggiore Laborde. Si sa che questo Maggiore fa ostentazione di principie pubblicani.

— Rouher pronunziò un discorso sulla marina mercantile.

— Si crede che giovedì sarà presentata sul banco della Camera la proposta di mettere in istato d'accusa alcuni degli autori del 4 settembre.

— 11. — Le informazioni che si raccolgono anche oggi dai giornali francesi conducono a ritenere che la Camera nella seduta di giovedì, 13 corrente, respingerà la proposta, presentata dalla Commissione d'inchiesta, di porre in accusa gli antichi ministri.

Gli stessi giornali più favorevoli a questo processo, quali la *Révolution française* e la *Marseillaise*, opinano che la suddetta proposta non abbia probabilità alcuna di riuscita.

Il *Siècle*, i cui rapporti col relatore della Commissione, sig. Brissot, sono ben noti, e che pareva a tutt'oggi favorevole alla messa in accusa dei ministri, abbandona formalmente questa tesi.

Il *Courrier du soir* nota che, su 30 giornali repubblicani, i più autorevoli, ve ne sono 23 contrari al processo e sette soltanto in favore.

— Si ha da Parigi:

La Camera ha convalidato senza discussioni l'elezione di Paolo Cassagnac.

— Il Gabinetto ha dichiarato che il concorso della Destra nella votazione sulla questione del 16 maggio non gli impedirebbe di dar le sue dimissioni. Esso vuole avere la maggioranza nella Sinistra.

INGHILTERRA, 11. — La sera del 9 fu distrutta una gran parte dell'abitazione di lord Granville a *Carlton-house*. Accorsero subito i pompieri e duecento uomini di polizia per tener lontana la folla e permettere che venissero tolti dal palazzo gli innumerevoli oggetti d'arte che conteneva. Quantunque venissero adoperate sedici macchine ad estinguerlo, l'incendio distrusse completamente i due ultimi piani dell'edificio.

Lord e lady Granville presiedevano al salvataggio degli oggetti loro più cari, e nulla andò perduta neppure dei libri e dei manoscritti preziosi che conteneva la biblioteca.

Il fuoco si sviluppò dalla stanza di una stanza del piano superiore. La stessa sera s'incendì il teatro dell'istituto politecnico reale, e questo fu salvato da una distruzione completa dagli sforzi della brigata del fuoco comandata dal capitano Shaw. Bruciò però il teatro insieme ad uno studio e a tutto ciò che contenevano. Sulla parte di dietro il fabbricato fu molto danneggiato dall'acqua.

AUSTRIA-UNGHERIA, 10. — La *Neue Freie Presse* ha da Pest, 10:

Mancano tuttora notizie da Szegedin. Le notizie giunte durante la notte dipingono la situazione disperata. Si teme che la catastrofe sia imminente.

Le case di Tape ed Algyó, abbandonate in causa dell'inondazione sopravvenuta colà vennero derubate, per cui nel giorno 9 venne annunciato a suon di tamburo il giudizio statario.

A Pest era annunciata per il giorno 21 una riunione generale straordinaria per deliberare intorno ai soccorsi da prestare ai fuggiaschi di Szegedin.

Nell'istesso tempo venne aperta una sottoscrizione in favore degli inondati.

— Conforme annuncia il *Prager Tagblatt*, S. A. I. il Principe ereditario Rodolfo d'Austria è intenzionato di tenere, in una delle prossime settimane, una conferenza nell'adunanza settimanale del club scientifico militare della guarnigione di Praga, nella quale tratterà per soggetto: La battaglia di Spichera combattuta tra francesi e prussiani nel 6 agosto 1870.

RUSSIA, 7. — Sui fatti avvenuti a Kiev nella nuova *rassisa* di *nihilisti* fatta dai gendarmi, e sulla lotta ch'ebbe luogo in quell'occasione, leg-

giamo nella *Deutsche Zeitung* i seguenti interessanti particolari pervenuti da Pietroburgo: il gendarme rimasto ucciso nella lotta, cadde per mano di una *nihilista* chiamata Olga Rassenwska. Oltre alla figlia del generale signorina Garsfeld prese parte al combattimento dei *nihilisti* contro la gendarmeria, anche la contessa Panin, una appartenente all'alta aristocrazia. Costei era inscritta nell'Università di Kiev e nota per la sua rara bellezza. Le autorità russe non conoscono ancora il nome degli arrestati. I *nihilisti* tenevano due adunanze nel medesimo tempo e in due luoghi affatto diversi; una era costituita soltanto d'uomini, l'altra unicamente di donne. È falso che la polizia abbia sequestrato degli scritti sovversivi. Il padre della signorina Garsfeld vive a Pietroburgo e copre una delle cariche più eminenti dello Stato. È generale, senatore e membro del Consiglio dello Stato. La madrina della contessa Panin è dama di Corte dell'imperatrice russa, e il suo bisavolo ed ai tempi di Caterina II, cancelliere dell'impero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 marzo contiene:

1. R. decreto 16 gennaio, che concede alcune derivazioni d'acque.

2. R. decreto 2 febbraio, che autorizza un aumento di capitale della Banca popolare di Torino.

3. Nomine e promozioni nel Corpo Reale del Genio civile e nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

È stato aperto a San Giovanni d'Assisi, provincia di Siena, un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 13 marzo 1879

Natalizio di S. M. — Domani, a mezzogiorno, ricorrendo il compleanno di Sua Maestà Umberto I, Re d'Italia, le truppe del presidio saranno passate in rivista dal signor Tenente Generale, Comandante la Divisione Militare, co. Poninski.

L'artiglieria farà le salve di prescrizione.

Alla sera il Teatro Concordi sarà illuminato a giorno per cura del Municipio.

Prima dello spettacolo la Musica del Comune suonerà l'Inno del Re.

R. Università. — Il dott. De Giovanni professore ordinario di Patologia Generale nella Università di Pavia, fu comandato a reggere l'insegnamento clinico nel nostro Ateneo.

Il sabato scorso nella scuola dello Spedale, prelese il dotto professore con una lezione, *Sul metodo del suo insegnamento*.

La giustizia dei principii, l'altezza dei concetti, i caratteri elevati ai quali vuol informare il suo insegnamento, gli guadagnarono il vivo applauso del numeroso e scelto uditorio di colleghi e scolari.

La fama che accompagna il nostro nuovo clinico, il rinascimento dei colleghi che abbandonano, gli atti di stima e simpatia che si ebbe dai nuovi, la soddisfazione di una scolaressa che si affolla attenta, rispettosa a cogliere la sana e feconda parola del professor De Giovanni, tutto ciò ci assicura che la nostra Università fece in lui un bell'acquisto, e tanto era nel voto di tutti.

Conferenza. — Il prof. De Leva teneva ieri sera la sua conferenza, intorno alle *Malattie morali dell'epoca*, davanti ad un pubblico sceltissimo ed assai numeroso.

La parola facile e d'ordinario elegante dell'oratore, i concetti profondi che egli sviluppava con serietà di dottrina storico-scientifica, mantennero sempre viva ed intensa l'attenzione degli uditori, che applaudirono frequentemente, volte l'esimo maestro del nostro Ateneo.

Fatti della Giuria. — Leggesi nella *Provincia di Treviso* in data di Treviso, 9:

Il fatto, ieri avvenuto presso la nostra Corte di Assise non è certo destinato ad accrescere il prestigio della Giuria nei giudizi penali, nè ad aumentare le simpatie del pubblico verso

un sistema, che, buono e liberale in astratto, è divenuto molte volte in pratica la negazione della giustizia e del buon senso.

Ecco brevemente di che si tratta. Compariva ieri alle nostre Assise un tal Della Giustina Bellarzo detto Coletto di Serravalle, imputato di omicidio volontario commesso nella persona di un suo compagno, certo Domenico Princivalle.

La difesa dell'accusato sosteneva, crediamo con poca lusinga di successo, la tesi che l'omicidio era avvenuto per necessità di legittima difesa.

L'egregio Presidente, cav. Lombardini, dopo di aver con molta chiarezza riassunte le ragioni della accusa e della difesa, proponeva ai giurati tre questioni principali ed altre tre accessorie.

Nella prima questione, come viene richiesto dalla legge, quando vengono accampate eccezioni che tolgono la responsabilità penale, si mandava semplicemente ai giurati se sussisteva materialmente il fatto che l'accusato avesse inferto varie ferite sulla persona del Princivalle, e che questi pochi momenti dopo aver riportate quelle ferite fosse divenuto cadavere.

Sulla risposta a questa domanda non vi poteva esser dubbio alcuno, dal momento che lo stesso accusato aveva ammesso e confessato di esser stato egli stesso l'autore delle ferite e della morte.

Il Presidente aveva avuto cura altresì di avvertire i giurati che rispondendo affermativamente alla prima questione, non avrebbero ammesso che il fatto materiale, ma non la responsabilità penale dell'accusato, la quale doveva essere decisa colla terza questione.

Col secondo quesito si chiedeva se l'accusato avesse ferito ed ucciso spinto dalla necessità di legittima difesa. E col terzo infine, in caso di risposta negativa al secondo, si domandava se l'accusato era colpevole di avere volontariamente e con intenzione di uccidere inferto le ferite dalle quali era necessariamente derivata la morte.

A queste tre questioni principali i giurati risposero com'è naturale affermativamente alla prima, ammisero quindi il fatto materiale dell'uccisione; risposero negativamente alla seconda, negarono quindi la necessità da parte dell'uccisore della legittima difesa; e poscia, ammesso il fatto ed esclusa la eccezione dirimente della *necessaria difesa*, avrebbero dovuto per necessità logica rispondere affermativamente alla terza questione e pronunciare la colpevolezza dell'accusato.

Ma essi invece risposero... negativamente alla terza, escludendo quindi che l'accusato fosse colpevole dell'omicidio!

Ma la enormità non doveva arrestarsi a questo punto.

Dopo le tre questioni principali seguivano le altre tre accessorie, alle quali naturalmente, riguardando esse alcune circostanze attenuanti, i giurati non dovevano rispondere, avendo risposto negativamente alla terza, avendo escluso cioè che l'accusato fosse colpevole di omicidio.

La prima di tali questioni chiedeva se l'accusato avesse commesso l'omicidio per eccesso di difesa; l'altra se fosse stato spinto da provocazione.

La terza questione poi chiedeva se l'accusato avesse fatto uso di una *bruttolia* fusellata. I giurati non risposero alla prima... risposero di sì alla seconda ed alla terza, ammisero quindi che l'accusato già dichiarato *non colpevole* di omicidio, aveva agito in seguito a provocazione, la quale provocazione, come si sa, non toglie la responsabilità penale.

Infatti un pasticcio da non potersi dire. Ed il più comico si è, (e se è permesso chiamar comici questi fatti) che i giurati dopo aver emesso questo sapiente loro verdetto, credettero di cader dalle nuvole, quando sentirono il signor Presidente dichiarare assolto l'accusato in forza del verdetto da loro pronunciato!

I giurati credevano in buona fede di averlo condannato!

Ma la conclusione si è che l'accusato, il quale doveva buscarci una pena di vent'anni circa di lavori forzati, in grazia del sapiente verdetto fu dichiarato assolto, e sarebbe anche stato immediatamente scarcerato, se la Corte non avesse creduto di regalarli almeno tre mesi di carcere per detenzione dell'arma proibita.

Forse l'accusato avrebbe anche meritato un piccolo premio, ed almeno che gli si chiedesse scusa, perchè ol-

tre all'essere stato dichiarato non colpevole, il giurì ha anche riconosciuto che quel po' po' di buco praticato nel ventre del suo compagno, lo aveva fatto per provocazione. Ed è a meravigliarsi persino che i giurati di Treviso non abbiano imitato l'esempio dei loro Colleghi di Belluno, i quali in un certo processo, dopo dichiarato non colpevole l'accusato, gli hanno accordato altresì il beneficio delle circostanze attenuanti!

È doloroso il pensare che la vita e l'onore dei cittadini debbano essere tante volte affidati a giurati che hanno tanto buon senso e criterio, come quello mostrato dalla nostra giuria d'ieri.

Ed è doloroso ancora il pensare che colla fatica che si fa in Italia nel pigliare i bricconi e portarli alle Assise, questi debbano poscia scappar fuori per... gli errori dei giurati, collo scorno per giunta ed il ridicolo delle istituzioni.

In questi casi la legge non da alcun provvedimento. Il verdetto, quando è favorevole alla innocenza dell'accusato, diventa irrevocabile, anche se vi sia stato errore.

Noi sottoponiamo il caso di ieri alle elucubrazioni dei sostenitori della giuria, ed intanto per conto nostro facciamo una preghiera modestissima. Quella di avere in dono la fotografia... del valente capo dei nostri giurati!

Ferrovio Veneto. — Ci consta che l'apertura del tronco ferroviario, *Conegliano-Vittorio*, all'esercizio del pubblico, è fissata, salve ulteriori disposizioni, pel 14 aprile p. v.

Ottanta vittime sotto la neve. — Il *Giornale di Udine* ha da Villacco che il sindaco di Bleiberg, paese nelle vicinanze di Villacco, telegrafava che dal monte Dobratsch era caduta una grande lavina di neve, che seppellì nove case colle annesse stalle e fenili.

Appena si poté, furono spediti in soccorso 50 operai.

Fra le nove case scomparse sotto la neve havvi la farmacia, la locanda, la scuola ed altri sei fabbricati appartenenti parte a persone agiate e parte a contadini.

Nella casa del farmacista, uomo di 34 anni, trovarono, dopo spazzata la neve, 8 cadaveri cioè il farmacista, sua moglie, 4 figli, il praticante e la serva.

Nelle case attigue cavarono fuori 25 cadaveri ed altre 18 persone semivive, che probabilmente soccomberanno. Mancano però ancora 14 persone, che si credono sepolte sotto la neve e non furono ancora trovate.

Quattro marchese che andavano alla locanda per ballare sono anch'esse rimaste cadaveri sotto la neve.

Nella sera medesima di martedì verso le 10 ore altra lavina cadeva più infuori di Bleiberg verso Villacco, coprendo un casolare di poveri abitanti, donde ieri asportarono fuori altri 7 cadaveri.

Si presume che in complesso 80 lavine siano cadute dai monti desolando il paese in un'estensione di 12 chilometri.

La desolazione la più profonda regna nel paese, che ha acquistato un aspetto desolato pel continuo trasporto delle vittime. In un solo convoglio funebre ne furono condotte sulle slitte ben 30.

La lavina ha una larghezza di circa 250 metri ed un'altezza o profondità di 33 metri, perchè la valle è stretta; per cui lassù non si vede nè case, nè altro, tranne che un gran monte di neve, che ci vorrà tempo prima che si sfasci.

Delle 18 vittime semivive, cavate fuori, ne sono già morte oltre la metà ed anche le altre stanno per soccombere.

Aggressione d'un preside. — Leggiamo nel giornale *Politica e Commercio* di Massina, in data del 7:

Avanti ieri a sera, circa le ore 6 e mezzo, mentre il cav. Luigi Rolla, preside del regio Istituto tecnico, usciva dalla sua abitazione, sita nella casa S. Giacomo, veniva proditoriamente colpito da una forissima bastonata, che lo feriva al sopracciglio destro. Il cappello a cilindro, sviando il colpo diretto alla tempia, fece sì che questo non fosse mortale.

Tutto il Corpo insegnante dei due Istituti tecnico e nautico, si è recato reiteratamente a far visita all'egregio preside; molte altre distinte persone si son pure recate a trovarlo e a fargli la loro cartolina di visita.

Mentre l'Autorità competente è dietro a rintracciare, con ogni accertata,

L'autore dell'infame reato che giustamente e profondamente ha commosso il nostro paese, al quale sono note le rare qualità che adornano l'egregio uomo, e le maniere affettuose e gentili da lui impiegate nell'esercizio del suo onorevole incarico, ci prestiamo ben volentieri a pubblicare la seguente rimostranza degli allievi del regio Istituto tecnico, associandoci completamente ai sentimenti che egli in essa esprime:

« Gli alunni del regio Istituto tecnico, compresi di profondo dolore, per il colpo feroce e barbaro vibrato alla rispettabile persona del loro preside, fanno voti per la pronta guarigione.

« In tanta disavventura, essi si confortano che il reato non abbia potuto avvenire che per infortunio, perchè non possono concepire che un Rolla, preside e maestro affettuoso come padre, cittadino illibato, sia potuto essere fatto segno all'ira di qualsiasi malvagia e vilissima creatura. »

(Seguono le firme)

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Nostro dispaccio particolare

Trieste, 13, ore 9 50 ant.

Oci del Cuor di Gallina ieri sera successo clamoroso.

Ovazioni continue all'autore.

Si replicherà molte sere.

Nuovissime. — Riporto con vero piacere dal *Rinnovamento* la seguente notizia, associandoci alle congratulazioni del citato giornale.

« Iersera, come abbiamo annunciato, all'Armonia di Trieste la Compagnia Morolin recitò per la prima volta la nuova commedia *I oci del cuor* di Giacinto Gallina. Ricevammo stanotte il seguente dispaccio: »

« *Oci del cuor* ebbe un clamoroso successo. L'autore fu chiamato venti volte al proscenio. La commedia verrà replicata per parecchie sere. »

All'amico Gallina le nostre sincere congratulazioni. »

A proposito di nuovissime, sentiamo un'altra campana intorno alla *Luisa* di Giacomo, che fu tanto applaudita al Manzoni di Milano.

Questa *Luisa*, dopo esser caduta al Teatro Nuovo di Firenze fra vive disapprovazioni, al *Sannazaro* di Napoli ha avuto l'altra sera un successo che il *Piccolo* chiama, con frase pietosa: un successo di stima. La catastrofe del dramma fu coperta da un urlo derisorio, che durò qualche minuto.

« Tutto sommato, continua il *Piccolo*, *Luisa* non è un dramma; ma ha due o tre scene stupende, le quali rivelano esse sole che la tela è grida da mano di maestro: dalla mano dell'autore del *Trionfo d'amore*, della *Partita a scacchi*, dal quale l'arte aspetta presto una grande rivincita. »

ITALO.

Concerto. — La musica del 1° reggimento fanteria, suonerà domani 14 marzo in Piazza Vittorio Emanuele dalle 11 alle 12 i seguenti pezzi:

1. Marcia trionfale. Benfenati.
2. Valzer. *Passione e Capriccio*. Doria.
3. Regata Nazionale. *Fantasia*. Ella.
4. Mazurka. *Bajadera*. Pagano.
5. Poutpourri. *Precauzioni*. Petrella.
6. Polka. *Rimembranze della Pina*. Vaugueli.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA13 marzo

Tempo m. di Padova ore 12 m. 9 s. 42
Tempo m. di Roma ore 12 m. 12 s. 9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

11 marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0 ^a mill.	763,7	760,5	760,4
Term. centig.	14,1	11,0	10,3
Tens. del vapore aq.	6,04	6,79	7,59
Umidità relat.	98	69	86
Dir. del vento	NE	SE	SSE
Vel. chil. oraria del vento	2	2	5
Stato del cielo	nuvol. sereno	nuvol.	nuvol.
Dal mezzodì dell'11 al mezzodì dell'12	Temperatura massima	14,5	14,4
	» minima	7	4

TRISTE ANNUNZIO

Profondamente conturbati siamo la tristissima notizia che l'egregio nostro concittadino Antonio cav. Tolomei fu colpito da immensa e irreparabile sciagura nella perdita del caro ed amato suo figlio UMBERTO.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 marzo.

La Camera ha oggi compiuta la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica. Era tempo davvero, perchè questa discussione durava da giovedì scorso.

I deputati discorrevano, nelle sale di Montecitorio, della notterella pubblicata ieri sera dal *Diritto*, colla quale dichiaravansi infondate le voci di accordi tra il gruppo Cairoli e i ministeriali.

Si dice che il Nicotera faccia offerte d'appoggio al gabinetto.... Domani il ministro delle finanze, probabilmente risponderà all'interrogazione dell'on. Sella.

Fra i capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica, che furono oggi discussi, noterò il 39° concernente i sussidi all'istruzione primaria.

L'on. Ercole parlò della necessità di aumentare la somma di questo capitolo, che è di L. 2.720.348, ossia di quasi tre milioni. La somma è ingente, ma i bisogni sono più grandi ed è bene non lesinare in quel genere di spese. Sarebbe però necessario che la somma si spendesse veramente tutta per l'istruzione primaria e che il capitolo 39 non servisse a far gratificazioni o sussidi a persone che nulla hanno da fare coll'istruzione elementare.

Il cosiddetto ordinamento che il gabinetto Cairoli ha dato all'istruzione tecnica e industriale, col decreto che ricostituì il ministero d'agricoltura e commercio, è qualche cosa di strano, da non potersi credere che in un atto solenne governativo quella serie di spropositi ridicoli abbia avuto sanzione.

Oggi l'on. Luzzatti, parlando sul capitolo 36 del bilancio d'istruzione pubblica, fece una brillante pittura, che esaltò la Camera, degli effetti di quell'ordinamento. Vi sono scuole che dipendono dall'istruzione, mentre gli istituti affini o ad esse connessi dipendono dal ministero dell'agricoltura, mentre sull'insegnamento professionale ha giurisdizione il ministero dell'agricoltura, due scuole professionali pratiche, con efficacia, dipendono dal ministero dell'istruzione.

Insomma è un vero caos e basterebbe quel decreto a dimostrare la sapienza amministrativa e i concetti ordinatori del gabinetto Cairoli-Zanardelli, il quale in politica, in amministrazione, in finanza, non volle fare torto al proprio programma, che si riassume nella parola: disordine...

L'on. Luzzatti dichiarò di parlare non per trattare, nella sua ampiezza, la questione, ma solo perchè, dal silenzio, delle persone competenti non si tragga l'ipotesi che le cose vadano bene così.

Il ministro Coppino affermò che le critiche esposte dal deputato di Olzeto erano vere e giuste ed assicurò che l'ordinamento attuale non deve ritenersi definitivo, aggiungendo che sono già cominciati gli studi per riformare l'organizzazione stranissima, che il precedente ministero ha dato all'istruzione tecnica e industriale.

Giova sperare che gli studi promessi e incominciati non saranno eterni, come quelli dell'on. Depretis e che si toglieranno presto gli scanni lamentati da tutti, che rendono ridicola, anche in questa parte, l'amministrazione italiana.

Stamane l'on. Depretis si recò al Quirinale ed ebbe una lunga conferenza con Sua Maestà il Re.

L'on. presidente del Consiglio ha pur conferito stamane cogli Ambasciatori d'Austria, Ungheria ed Inghilterra. La questione greca circola ora og-

getto di attivissime comunicazioni fra i governi firmatari del trattato di Berlino.

Si parla di proposte di transazione che il Governo Rumeno presenta alle potenze per ottenere il riconoscimento diplomatico prima dell'esecuzione completa dell'art. 41 di quel trattato.

Oggi sono giunti a Roma alcuni senatori, riprendendosi domani le sedute dell'Alto Consesso. Domani è atteso l'on. Tecchio.

Stamane, si adunò la Giunta per l'inchiesta ferroviaria e l'on. Brloschi, nuovo presidente, fece alla Commissione alcune comunicazioni.

Oggi l'on. Lugli presentò alla Camera la relazione sul progetto di legge che proroga i termini fissati per la inchiesta sull'ordinamento delle ferrovie. Il progetto verrà discusso fra qualche giorno e la discussione non sarà né breve, né calma.

La Commissione del bilancio tenne seduta anche oggi. La relazione dell'on. Corbatta, non fu ancor presentata alla Commissione.

L'articolo odierno del *Popolo Romano* sulla necessità di ridurre la tassa del macinato solo sul secondo palmento è interpretato come espressione fedele delle idee degli onorevoli Depretis e Magliani in quella questione che, non verrà discussa nel Senato, se non dopo risolto nella Camera, il problema finanziario.

Non è ancor sicuro che il Re intervenga domani alla solennità dell'inaugurazione dell'Esposizione Enologica al Politeama Romano.

L'inaugurazione del ponte in ferro fra Ripetta e i prati di Castello è definitivamente fissata pel 14. Il Re ieri passò su quel ponte e autorizzò l'intitolazione di *Via Reale* alla nuova strada da quel ponte a Porta Angelica.

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli uffici nelle adunanze dei giorni 8 e 10 marzo 1879 per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Facoltà al governo di ricevere anticipazioni quote provinciali per l'esecuzione di strade:

Ufficio 1°, Boncompagni Ottoboni - 2°, Ghiglieri - 3°, Mayr - 4°, Cossilla - 5°, Astengo.

Conversione in legge del R. decreto 8 settembre 1878, relativo alla circolazione degli olii minerali e di resina rettificati.

Ufficio 1°, Migliorati - 2°, Lanzi - 3°, Bruzzo - 4°, Corsi L. - 5°, De Filippo.

Modificazione dell'articolo 24 della legge 4 marzo 1877 sulla pesca:

Ufficio 1°, Pica - 2°, Torelli - 3°, Trombetta - 4°, Serra F. M. - 5°, Finelli.

COSE PARLAMENTARI

Dispacci privati da Roma lasciano travedere che l'on. Mezzanotte, in seguito alla mozione Zeppa, di cui riferisce il resoconto parlamentare, debba cedere il portafoglio. Si crede che oggi, 13, parlerà Luzzatti.

Secondo un dispaccio da Roma, 12, alla *Gazzetta di Italia*, qualche membro della sinistra presenterà una contro-mozione conciliativa purchè l'onorevole ministro dia spiegazioni più soddisfacenti.

Secondo la stessa *Gazzetta*, lunedì 17, la Camera comincerà a discutere il bilancio dell'entrata. *Tandem!*

LEONE XIII

La *Voce della Verità* scrive: «Parecchi tra i fogli liberali han detto e ripetono che il Santo Padre ha mutato politica e si è schierato «dietro il non possumus» e la rivendicazione del potere temporale per «pressioni avute» o dall'Em. Cardinale Manning o dall'episcopato francese.

Stamane in grado di dare la più decisa menzogna a queste fiabe ordite a uno scopo, non difficile a intendersi, dalla stampa liberale.

Il Papa Leone XIII non altrimenti che il suo antecessore Pio IX ha protestato e protesterà sempre, sinchè non sia provveduto, come la ragione e il diritto reclamano, alla dignità o libertà della Santa Sede.

GRAZIA O NON GRAZIA

L'Avvenire fa queste ragionevoli osservazioni:

«Molti giornali si sono data la pena di almanaccare intorno al se dovesse o pur no farsi grazia al Passannante. Alcuni anzi dei detti diarii sono arrivati sino a sapere di deliberazioni

o discussioni sull'argomento del Consiglio dei Ministri; ed accennandosi perfino alle opinioni di questo o quel Consigliere della Corona.

«A noi tutta questa roba ci pare messa su a solo fine di divertire i lettori; mentre non essendovi ancora un condannato, perchè la sentenza può tuttavia esser bravamente cassata, nessuno può arrogarsi la potestà di discutere della sua possibile esecuzione.»

PROCESSO PASSANNANTE

Leggesi nel *Piccolo*, 11:

«Stamane alle ore 5 Giovanni Passannante è stato ricondotto nella cella che occupava al carcere di S. Francesco. Durante la breve traversata, a carabinieri che eran con lui nella carrozza non ha rivolto mai la parola. Egli era apparentemente tranquillo.

Giunto nel carcere, prima d'essere introdotto nella sua camera ha dimandato ad uno de' custodi se erasi fatto sapere al suo difensore l'avvenuto tramutamento di carcere, però ch'egli intendeva parlare in giornata col Tarantini a proposito del ricorso da questo prodotto.

La risposta affermativa pare lo abbia soddisfatto; ed egli è entrato nella cella dichiarando di non aver bisogno di altro.

Il ricorso è stato presentato, come prevedevamo, senza la deduzione di alcun motivo. Intanto ieri stesso il processo fu spedito alla cancelleria della Corte di Cassazione.»

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO Seduta del 12 marzo

Approvati la modificazione dell'articolo 4 della legge sulla pesca. Discutesi il bilancio del Ministero degli interni e parlano Zini e Bembo. Depretis chiede che il seguito della discussione sia rinviato a domani ed il rinvio è ammesso.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI Seduta del 12 marzo

Approvati a scrutinio segreto la legge concernente il bilancio del Ministero dell'istruzione.

Venne annunciata una interrogazione di Bovio al ministro dell'istruzione circa i provvedimenti contro alcuni decenti autorizzati.

Il ministro Coppino si riserva di sispendervi domani.

Zeppa svolge un'interrogazione relativa alla circolare 19 febbraio scorso del ministro dei lavori pubblici, l'interrogante dice che siffatta circolare offende i principi economici, inalbera la bandiera del protezionismo e danneggia la finanza e le industrie nazionali.

Il ministro Mezzanotte risponde non ignorare che la sua circolare potè piacere a parecchi, essa giova alle finanze ed alla industria, per essa egli mandò ad effetto un ordine del giorno della Camera che cita e potè esaudire i voti di molte società industriali ed operale. Dimostra infondate le censure dell'interrogante, nonché le perniciose conseguenze che per lo stato per l'industria nazionale vede derivare.

Zeppa dichiara non poter chiamarsi soddisfatto e perciò egli converte l'interrogazione in interpellanza onde aver modo di proporre una risoluzione; chiede gli si accordi di farlo sollecitamente e concreta la formula così:

«La Camera non approva la circolare 13 scorso febbraio e passa all'ordine del giorno.»

La Camera ad istanza di alcuni deputati e del ministro Mezzanotte discuterà domani questa interpellanza.

Vengono svolte altre due interrogazioni dirette al ministro dei lavori pubblici.

Ranzi domanda se il Governo mantiene il concetto tecnico adottato nella esecuzione dei lavori per la sistemazione del Tevere, e se i 10 milioni stanziati per la prima serie di essi sono sufficienti.

Baccarini chiede se il ministro intende accogliere le conclusioni della relazione della Commissione di vigilanza sui lavori del Tevere, che dimostra ingiusta verso le passate amministrazioni l'acciata d'improvvide per i lavori da eseguirsi.

Il ministro divide le giustificazioni addotte da Baccarini e Zanardelli, dubita che i fondi stanziati possano bastare a compimento dei lavori della prima serie e dichiara esser proposto

del governo di fare quanto per era e per l'avvenire sarà necessario a compiere la grande opera incominciata.

Bizzozero svolge una interrogazione concernente l'amministrazione del fondo pel culto che propone venga fusa con gli economati pel beneficii vacanti.

Il ministro Tanani, constatata la cattiva situazione economica dell'amministrazione del fondo pel culto, è contrario a fonderla con altre amministrazioni; gli sembra sia unico rimedio l'avviarla ad un migliore avvenire con qualche provvedimento legislativo e con opportune economie. Presenta intanto le leggi per obbligarla a sottoporre al Parlamento i suoi bilanci e per affidare il patrocinio delle sue cause all'Avvocatura Erariale.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 11. — Kupehian, patriarca armeno, è partito per Roma ad implorare perdono dal Papa.

LONDRA, 12. — Il *Times* ha da Tirnova che avvenne una seria rivolta di turchi ad Osmanbazar; truppe furono spedite da Tirnova ad Elena.

COSTANTINOPOLI, 11. — La flotta inglese lascerà Ismid domani; si reca a Besika.

BUDA-PEST, 12. — La città di Szegedino è inondata. Gli abitanti fuggono. Grande emozione nella capitale.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 12. — Rend. it. god. da 1° luglio 82.35 82.45. Id. 1° genn. 84.40 84.50. I 20 franchi 22.05 22.07. MILANO, 12. Rend. it. 84.50. I 20 franchi 22.06. Seta. Affari difficili. LIONE, 11. Seta. Affari difficili; prezzi deboli.

CORRIERE DELLA SERA

13 marzo

La Lettera dell'on. Sella

L'Opinione ha un notevole articolo, in cui, parlando della elezione del Collegio di Torino, tocca incidentalmente della lettera dell'on. Sella. Fermandosi alla frase della lettera, dove si parla di tempi migliori, l'Opinione ritiene che il Sella voglia riferirsi ai giorni del Parlamento subalpino, quando eravi un Cavour il quale intendeva l'ufficio di ministro ben diversamente da quello che s'intende oggi.

«Compreso della dignità e del decoro del Parlamento, continua l'Opinione, egli ne teneva in grandissimo conto la fiducia e la considerò sempre come il fondamento del suo governo. Ma al tempo stesso voleva che questa fiducia si manifestasse mediante una approvazione chiara, esplicita e costante dell'indirizzo e degli atti del ministero, e certamente avrebbe riputato indegno di sé ed esiziale al regime parlamentare il vivere alla giornata, di meschini spediti, chiedendo od accettando l'elemosina di un voto di tolleranza, e peggio ancora, evitando di affrontare i più gravi problemi per timore di una sconfitta.»

L'allusione non può essere più chiara, e il Depretis farà benissimo a tenerne conto.

MACINATO

Il *Popolo Romano*, giornale di sinistra, esaminando lo stato delle finanze, sostiene l'impossibilità di mantenere il progetto d'abolizione del macinato, e dice doversi l'abolizione limitare al secondo palmento.

La Commissione per il progetto di legge dell'indennità a favore di Firenze si riunirà appena gli onorevoli Depretis e Magliani saranno pronti a rispondere al questionario formulato dalla Commissione.

Si dice che l'on. Manfrin alla sua accettazione della Prefettura di Firenze abbia posto varie condizioni nell'interesse della città.

TELEGRAMMI

Vienna, 11. La *Nene Presse* parla in modo ostile della nomina di ingegneri governativi in Bosnia e raccomanda che sieno colà inviati uomini pratici.

Budapest, 11.

La località di Dorozme, rimpetto a Szegedin, è stata inondata. Il disastro è spaventevole; 400 case sono crollate e più di 100.000 ettari di terreno rovinati. Si fanno dovunque collette per soccorrere la popolazione colpita dalla catastrofe.

(Adem)

Berlino, 11. Corre voce che Bismarck stia preparando un nuovo progetto di legge penale.

(Adem)

Londra, 11. I giornali inveiscono acerbamente contro i comandanti dell'esercito di spedizione in Africa, i quali vengono accusati d'aver provocato la guerra contro gli Zulu e ritenuti responsabili delle tristi conseguenze.

(idem)

Tirnova, 11. L'indirizzo che i tirnovesi invieranno al generale Totleben affermerà la speranza della Bulgaria di poter confidare anche in avvenire sugli aiuti dell'esercito russo.

(idem)

Vienna, 12. L'officiosa *Agenzia russa* dichiara che non fu fatta dalla Russia, né da altra potenza, alcuna proposta riguardo a una nuova conferenza diplomatica per completare il trattato di Berlino.

Malgrado questa smentita si ritiene imminente la riunione della conferenza a Costantinopoli.

Si accerta che fu constatato esistere un accordo fra la Serbia e il Montenegro allo scopo di ridestare la insurrezione nella Bosnia ed in Macedonia. Continua il trasporto di armi inviate dalla Russia a tale uopo.

(idem)

Budapest, 12.

L'altra notte ci fu un falso allarme a Szegedin, che cagionò grande scompiglio. Il panico non è scemato. La popolazione, anche delle località del contado, non presta fede alle notizie, che assicurano cessato il pericolo, e continua a fuggire.

(Adem)

Szegedin, 12. L'acqua irrompe con violenza nelle vie della città. Lo spavento è generale. La popolazione fugge. Una gran parte di essa si dirige verso Tamesvar.

(Adem)

Londra, 12.

I giornali annunciano prossimo l'arrivo di Nubar pascià a Londra. Essi considerano affatto transitorio il nuovo gabinetto egiziano.

(Adem)

Cracovia, 12.

Sono state sciolte le conferenze delle alunne della scuola magistrale per le manifestate tendenze socialiste.

(idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

ALESSANDRIA, 12. — Wilson riceverà sabato una deputazione di creditori del debito flottante per accordarsi alle condizioni del pagamento.

PIETROBURGO, 12. — Il *Nuovo Tempo* ha questo telegramma da Tirnova:

«L'Assemblea votò ieri un indirizzo alle potenze chiedendo la riunione della Rumelia alla Bulgaria, e l'autonomia della Macedonia. Trentamila cristiani lasciarono Adrianopoli prima dell'ingresso dei turchi.»

BUDAPEST, 12. — Due terzi di Szegedin sono inondati; gli abitanti fuggirono nei sobborghi più alti. Le case cadono. Oltre la Sinagoga sarebbe pure caduto l'ospizio degli orfani sotterrando tutti gli abitanti. Desolazione indescrivibile.

PARIGI, 12. — Il centro sinistro decise oggi di respingere domani la proposta di mettere in istato d'accusa il ministero del 16 maggio. La riunione della sinistra repubblicana, di 130 presenti, decise di respingere la proposta.

L'Unione repubblicana decise con 70 voti contro 3, di votare in favore della proposta. E sempre probabile che la Camera respinga la proposta a grande maggioranza.

SANVINCENZO, 12. — Il vapore *Italia* giunse ieri proveniente dalla Plata e proseggi dal mediterraneo.

NOTIZIE DI BORSA

Table with financial data including Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito Nazionale, Azioni Regia tabacchi, Banca nazionale, Azioni meridionali, Obbligazioni meridionali, Banca toscana, Credito mobiliare, Banca generale, Rendita italiana god.

Table with financial data for Paris, including Prestito francese 5 qlo, Rendita francese 3 qlo, Rendita italiana 5 qlo, Banca di Francia, VALORI DIVERSI, Ferrovie Lomb. Venete, Obb. ferr. V. E. n. 1866, Ferrovie romane, Obbligazioni lombarde, Rendita austriaca (oro), Cambio su Londra, Cambio sull'Italia, Consolidati inglesi, Turco.

Table with financial data for Vienna, including Ferrovie austriache, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Cambio su Londra, Cambio su Parigi, Rendita austr. argento, in carta, in oro, Mobiliare.

Table with financial data for Londra, including Consolidato inglese, Rendita italiana, Lombardo, Turco, Cambio su Berlino, Egiziano, Spagnuolo.

Table with financial data for Berlino, including Austriache, Lombardo, Mobiliare, Rendita italiana.

Bartolomeo Meschin gerente respons

ANNUNZI

CAPPELLINI PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella

FABBRICA CAPPELLI DI GIUSEPPE INDRI Borgo Codalunga, N. 4759 Padova

OLIO RICINO FIORE D'ITALIA

preparato con metodo speciale DALLA DITTA Pianeri e Mauro di Padova Nella loro fabbrica Olii medicinali a pressione idraulica in Paraga. Conserva tutti i suoi principi attivi essendo senza odore e senza sapore. Si vende a Cent. 50 la bottiglia di 45 grammi, inciso sul vetro Olio Ricino e sulla capsula il nome della ditta.

D'AFFITTARE

tanto subito che pel 7 Aprile 1879 CASA GRANDE con giardino, brolo ed adiacenze anco stalla, rimessa e tezza, Riviera S. Michel N. 2355, rivolgersi in Piazza del Duomo N. 929 per vederla e trattare.

D'AFFITTARE PEL PROSSIMO 7 APRILE 1879

Appartamento in 2° Piano prospiciente la Piazza delle Erbe. S. Canziano N. 407. Due Appartamenti l'uno in 1°, l'altro in 2° Piano, Via Tadi N. 875. Casino in Via Rovina N. 4193. Botteghe ai Servi. Rivolgersi al sig. LUZZATO ABRAMO, Via Servi N. 1061.

CARTONE SEME BACHI P. MARIETTI

(Vedi avviso in quarta pagina)

Farmacia Galeani

(Vedi avviso in quarta pagina)

Antenore

Liquore Tonico Digestivo (Vedi avviso in 4. pagina)

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di P. Rossi e Soci è diretta dall'artista L. Pezzana, rappresenta: Un vizio d'educazione. — Ore 8. Lo spettacolo terminerà alle ore 11 circa.

Farmacia della Legazione Britannica Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimole impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in scatole franchi 1 e 2.
Si spediscono dalla suddetta farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un'Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.
Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 10-32

CARTONI SEME BACHI P. MARIETTI della cessata ditta MARIETTI e PRATO di Jokohama.
Il sottoscritto si pregia avvisare che i cartoni Seme Bachi, arrivarono nel mese di Dicembre, le prove di nascita fatte nello stabilimento G. Poggi di Treccate riescono perfettamente.
Vendonsi in Padova presso il sig. Lorenzo Piaggi, Piazza Unità d'Italia N. 226.
Padova, Gennaio 1879. GIUSEPPE PALAMIDESE

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova Piazza Cavour GIO BATT. PEZZIOL Piazza Cavour
Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco e Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla, a perseverare nelle sue cure e tendenti a far iscoprire quei liquori che, mentre allietano il palato e danno salutari riscontri alla salute. »

OPERE MEDICHE a grande ribasso VENDIBILI alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova
BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8, 2 volumi L. 5.—
COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12 — 50
Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50
Idem Dabbie sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50
Idem Del professore Giacomina e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50
GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 90.—
MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Pano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte al loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Pano. Venezia, in-8. — 2.—
ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione — dascoltazione, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. — 2.—

LUSSANA PROF. FILIPPO Fisiologia Umana Applicata alla Medicina
PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire 600

DE LEVA prof. G. Storia Documentata di Carlo V IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 — Pubblicata i vol. I, II e III. — Lire 27
Padova, 1879. Tip. Sacchetto

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE che croniche
del prof. dott. LUIGI PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino. 1 Febbraio 1870).
Progratiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani Milano.
Seguito nostra 16 passata maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 25 scatole Pillole Dottor Porta e N. 20 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisponsero per roba vecchia inestata con nuova (gocce cromatiche) e incurra su queste nostre sceltissime.
Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria
M. P. te
Il Medico Colonnello di Stato Maggiore II Corpo d'Armata M. IPKER.
Visto: il Console Italiano A. PERRON. Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878 Onor. Sig. Farmacia, Ottavio Galleani Milano
Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che faccio polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, raducandone le Blenorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovai segnata dal prof. PORTA.
In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi
Dott. BAZZINI
Segretario al Congresso Medico.
Bukarest, 16 maggio 1878.
Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia)

Gratie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento, unitamente all'Acqua sedativa, guarimmo perfettamente in numero di diciotto ufficiali.
Compatitemi della brevità di questa mia. I saluti dei riconoscenti camerata per voi. Vi accolgo fr. ore 35, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa.
Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Usari, Imperatore WON NICOLAO HORZYMBYZ (DISPACCIO TELEGRAFICO)
Cagliari, 4 aprile 1878
Cara vostra Pillole antgonorriche che stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti.
C. G.
Castrogiovanni, il 30 aprile 1878.
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,
Godo colla presente di annunziarle essere lo perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antgonorriche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2.20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comode e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.
Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zonetti, farmacista — Bernardi e Duror, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 49-480
ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, o se dire che mi diedero risultati assoluti di malattia.
Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo Laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specificamente le suddette Pillole antgonorriche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai!
Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il
Suo devotiss. servo
FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani,
Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia gocceita è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fui affetto da quel pus perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! si presentò però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole sole delle vostre impareggiabili Pillole antgonorriche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perché ad onor del vero possiate mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operano su di me le vostre suddette Pillole antgonorriche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del
Vostro umiliss. servo
RIVA ALESSANDRO
possidente
Napoli, il 29 marzo 1878.

Stimatiss. sig. Ottavio Galleani,
Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antgonorriche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiano fatto valenti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliavo tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.
Abbiatemi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla.
Dott. STEFANO GRILLO
Roma, 27 marzo 1878
Prog. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano
Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antgonorriche, e mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.
Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.
Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma
Vostro devotissimo
PIETRO SACI-ANI
Genova, il 10 novembre 1877.
Prog. sig. Galleani,
Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antgonorriche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gocceita, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perchè ne sono stato accontentato stantèchè mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese.
Sono poi molto dispiaciuto di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti mediche, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.
Cel più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti.
GIOVANNI MERONI
Napoli, 4 dicembre 1877
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorriche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggrugnerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole si l'una che, l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza sentirne dolori.
Gratidie i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
EUGENIO SACCHI
Firenze, il 16 novembre 1877
Prog. sig. Galleani,
Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antgonorriche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia: il quale era talmente ostinato, che ch'io volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in difesa e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree
Mi creda colla dovuta considerazione
F. M.
G. S.
benestante

Berlino 1 gennaio 1877.
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorriche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggrugnerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'una che, l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza sentirne dolori.
Gratidie i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro
A. RITTER fabbricante di panni
Palermo, 30 dicembre 1877.
Stimatiss. sig. Galleani,

Oso permettermi di inviarte la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antgonorriche con esito veramente felice. Nel curare una Gocceita cronica, che datava fin dal 1868, rifele a tutti i medicinali che esperimentai come le Pillole balsamiche del Freyeyuet, le Capsule del balsamo Copative, iniezioni del Broo, del Cottin e di tantissimi altri autori che troppo lunghe sarebbe l'enumerarli, ma tutti quando non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinazione del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di esperimentare le sue Pillole antgonorriche, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovavano efficacissime per la sopra indcata mia malattia.
Le presi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'unità istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vial dell'Optato balsamico Gueria vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovavo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire! e non so più che cosa dire.
Con stima e rispetto mi sottoscrivo
G. S.
benestante

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA Volume I
Moroso della Nonna Barufe in Famiglia
TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI
Farinata degli Uberti Tristi e Lieta
Padova, 1878, un volume - Lire 4.50. Padova, 1878, un volume - Lire 2.

LA FALSA Acqua Anaterina è nocivo in suo effetto salutare e peggiore anzi lo stato di malattia come si può leggere nella seguente lettera:
Al sig. D.r I. G. POPP dentista della Corte Imperiale.
Vienna, Città, Bognergasse N. 2.
In appendice alla mia ultima lettera, devo accusare pentito una mia debolezza. Ingannato dal mite prezzo dell'offerta imitazione della di Lei Acqua Anaterina per la bocca; monchi dell'asserzione di qualche farmacista, di poter confezionare quell'Acqua Anaterina perfettamente eguale alla genuina; mi lasciai sedurre ripetutamente di fare uso di questo fabbricato, perchè aveva già consumata l'Acqua Anaterina da Lei speditemi. Però quell'imitazione non solo mancò dell'effetto salutare, ma peggiorò anzi lo stato di malattia, ed io trovai perfetto aiuto soltanto nell'uso rinnovato dell'insuperabile Acqua Anaterina acquistata da Lei. Trovai pure ottime l'effetto della di Lei pasta-anaterina.
Con riconoscenza e profonda stima mi segno
il 29 luglio 1877
di Vostra Signoria, devotissimo servitore
1-61 GIUSEPPE di ZAWADZKI
Guida di Padova e suoi principali contorni L. Prezzo 6